



QUANDO IL DIRITTO ALLA SALUTE DIVENTA UN PROBLEMA DI NUMERI

di Rosanna Laino

Sembrerà un poco strano parlare di numeri con riferimento alla salute dei cittadini ma, se i lettori di Faronotizie avranno la pazienza di leggere fino in fondo queste poche righe, comprenderanno l'importanza che i numeri assumono nella difficile realtà del Reparto di Oncologia Medica del presidio ospedaliero di Castrovillari.

Dunque al momento il Reparto, che opera in regime di Day Hospital, ospita mediamente 1.000 pazienti in un anno; di questi la maggior parte accede alle cure più volte in una stessa settimana.

L'equipe medica sotto la guida del Dr. Gianni Cicero è composta oltre che dal primario stesso dal Dr. Ivano Schito e dal Dr. Giancarlo Dipinto.

Completano la squadra il caposala, tre infermiere e n. 1 unità OTA.

Riassumendo: 1.000 pazienti in un anno, 3 medici, 1 caposala, 3 infermiere, 1 ausiliaria.

Rileggeteli pure i numeri di cui sopra e dite in coscienza se il numero degli operatori socio-sanitari è adeguato al numero dei pazienti.

Ciò significa che i turni di lavoro diventano estenuanti, che molto del lavoro "fisico" è svolto dai volontari, che ai medici non è concesso assentarsi perché il Reparto non può rimanere scoperto.

Significa soprattutto impossibilità per i pazienti di essere seguiti come è loro diritto perché il tempo che il medico può dedicare ad ognuno di loro è poco, che a volte è necessario aspettare ore prima che si renda disponibile un letto ove poter effettuare la terapia prevista.

Testimoniano le infermiere che nei giorni scorsi è capitato che, in assenza giustificata dell'unità OTA, il primario si sia messo a rifare i letti oltre ad accollarsi altre incombenze che sicuramente non fanno parte dei compiti dello stesso.

Al primario va il plauso per l'amore e l'abnegazione con cui segue i suoi pazienti; il sabato mattina il Reparto è chiuso ma il Dr. Cicero lo si trova nel suo studio (se così può essere definita una stanza le cui pareti hanno l'intonaco che viene via a pezzi!) fino a mezzogiorno e anche oltre.

Viene però da chiedersi in quale altro ospedale del mondo civile il primario si vede costretto a rifare i letti o ad andare a prendere le colazioni, forse neanche negli ospedali da campo delle zone terremotate o di guerra.

Al recente congresso territoriale della CGIL si è parlato in toni allarmistici, pienamente giustificati, di riordino e riassetto del sistema sanitario locale,

di esuberi, di personale infermieristico che rischia di essere posto in mobilità.

E' davvero questa la realtà dell'ASP di Cosenza? Alla luce di quello che vedo tutte le settimane nel Reparto Oncologico di Castrovillari la cosa ha dell'incredibile. Ci sono davvero questi esuberi? Perché allora non vengono assegnati ai reparti ove queste figure non sono presenti in numero sufficiente? E il riassetto del sistema sanitario lo devono pagare, oltre ai lavoratori del comparto, i cittadini che si vedono negato il diritto a ricevere cure adeguate?

In genere la matematica è utile ma non serve a chiarire tutti questi misteri; da parte mia posso solo portare la mia testimonianza ai lettori di questa testata giornalistica, nella speranza che chi ne ha il potere possa trovare una soluzione al problema, che purtroppo non è un giochino numerico ma un vero e proprio esempio di come i diritti dei cittadini, pur costituzionalmente garantiti, vengono nei fatti negati.